



# 'L DÉILACÁ N

---

## PERIODICO DELLA GENTE DI PONT CANAVESE E DELLE VALLI ORCO E SOANA

Registrazione Tribunale di Ivrea N° 180 del 27 febbraio 1996 - Anno 14 - N° 2 - Marzo / Aprile 2009

Poste Italiane - Spedizione in A.P. 70% - D.C./D.C.I. - Torino 2 / 2009

Abbonamento: 15,00 Euro con versamento su C.C.P. n. 37159100

Editrice: Associazione 'L DÉILACÁ N

Direttore Responsabile: Paolo Querio

---



*La ex scuola di MontPont*

Una proposta per la ex scuola di MontPont

Tutta la Liri a Pont

Le nostre torri

La celebrazione del 25 aprile

Le tradizioni di Pont sbarcano sul Web

Terzo corso di lingua francoprovenzale

Sarà allargata la strada tra Pont e Ronco

Così rivivranno cinque borgate alpine

Le valli Orco e Soana danno l'addio all'ASA

Elezioni amministrative

Nuovo logo per il Mila

Eliminate le strettoie verso il Gran Paradiso

Valorizzazione della minoranza Francoprovenzale

Il filo tenace della memoria

Ridotta la superficie protetta del Parco

Quale libertà

Rubriche

---



## UNA PROPOSTA PER LA EX-SCUOLA DI MONTPONT

Creare un "Centro di documentazione" sulle scuole di montagna delle valli



*"Salviamo la ex-scuola di MontPont!"*: l'appello lo avevamo lanciato da queste pagine lo scorso inverno, dopo che il Comune di Pont Canavese aveva tentato inutilmente di venderla con un'asta pubblica poi andata deserta. Intanto, però, il degrado dell'ex-edificio scolastico di borgata Poetti continua inarrestabile: un'ala del tetto è già gravemente compromessa, ed il resto dello stabile denota i sempre più evidenti danni dovuti all'abbandono ed incuria in cui versa ormai da molti anni. Ed anche se l'intenzione dell'amministrazione comunale di Pont sembra essere sempre quella di "disfarsi" sia della ex-scuola di MontPont come, peraltro, anche di quelle ubicate in borgata Stroba ed a Pianseretto, restiamo al contrario fermamente dell'idea che almeno l'edificio di MontPont vada invece mantenuto al patrimonio comunale, restaurato e riutilizzato in un'ottica di vera e concreta valorizzazione delle borgate e, più in generale, dell'intera montagna pontese. A vendere, certo, si fa in fretta (almeno quando si trova un acquirente...), ma credo che, in questo caso, si dovrebbe invece fare assolutamente uno sforzo (anche economico) straordinario per dare finalmente un forte segno di presenza e di vicinanza dell'intera comunità pontese alle (purtroppo poche) persone che

ancora abitano nelle borgate e sulle montagne del paese di fondovalle. Ma, per non restare solo alle "parole" ed offrire un contributo di idee, credo concrete e realizzabili, in merito, illustro brevemente di seguito una proposta per ridare nuova vita alla vecchia scuola di MontPont. Prima di tutto occorre considerare l'ubicazione strategica dell'edificio, situato a circa mille metri di altitudine ma a soli 15 minuti d'auto dal capoluogo, servito da un'ottima strada carrozzabile che si dirama da quella della Val Soana prima della galleria del Bausano. La borgata Poetti, insieme a Vislaro, Viristelli e Campidaglio, costituiscono

il nucleo abitato più importante dell'area montana del Comune di Pont abbracciata sui versanti dell'Arbella, la "montagna pontese" per eccellenza, i cui panoramici 1.879 metri di altitudine sono da qui raggiungibili in due ore di marcia su comodo sentiero. Sempre da MontPont si dirama poi tutta una fitta rete di sentieri che, passando in mezzo ad ombrosi boschi di faggio e castagneti, la collegano a mezza costa con le altre frazioni pontesi di Nicolè, Piancerese, Pianasso, Moie e Ronco di Pont, mentre un'ampia mulattiera scende verso borgata Lutta e quindi raggiunge Pianrastello ed il paese di Pont. Già da queste premesse credo si possa capire l'importanza strategica di valorizzare questo edificio di proprietà comunale che, senza nulla togliere a tutte le altre belle cose che sono in corso di realizzazione o si progetta di fare (però, guarda caso, quasi sempre nel capoluogo e dintorni), credo possa reclamare di essere considerato anch'esso una risorsa importante per il nostro paese, il quale, troppo sovente immemore, dimentica di avere profonde radici sulle montagne che lo accerchiano da ogni parte. Ma cosa fare, dunque, dell'ex-scuola di MontPont? L'idea che propongo sarebbe quella di realizzare al suo interno un "Centro



*di documentazione*” delle scuole di montagna di Pont Canavese e delle Valli Orco e Soana, dove raccogliere tutto il materiale possibile relativo a quei numerosi plessi scolastici che, a Pont come un po’ dovunque nelle nostre valli, almeno fino all’inizio degli anni settanta dello scorso secolo erano funzionanti nelle borgate più lontane dai capoluoghi. Un mondo oggi scomparso nel nulla, con le stesse ex-scuole che stanno cadendo a pezzi, ma mirabilmente descritto in quel prezioso (ed ormai introvabile) libro del professor Angelo Paviolo dedicato ai “*Maestri ed alunni delle Valli Orco e Soana*”, vera e propria insostituibile “guida” utile per realizzare quanto sopra proposto. Ma, senza fermarsi alla sola idea di creare un “museo” di vecchie fotografie ed oggetti inanimati, aspetto pur importante come scrigno di memorie ma certamente non esaustivo, per rendere davvero “viva” e concreta la scuola si potrebbe attrezzare anche un’aula realmente fruibile, a turno, dalle varie scolaresche che frequentano le scuole sia dei paesi di fondovalle ma anche della vicina pianura, dove svolgere attività didattiche mirate alla conoscenza della storia, cultura e dell’ambiente valligiano. Insomma, una sorta di “laboratorio” didattico sui vari aspetti della civiltà alpina che potrebbe essere proficuamente integrato da uscite sul territorio circostante il plesso scolastico montano. Credo infatti che nulla di più bello e significativo potrebbe essere per quegli scolari che studiano nelle scuole di paesi e città l’esperienza di frequentare, almeno per qualche giorno a turno ogni anno, una vera e propria scuola di montagna, inserita in un ambiente naturale di pregio e con un colpo d’occhio incomparabile sulle montagne circostanti e sulla pianura canavesana, nonché facilmente raggiungibile dagli scuolabus. Per quanto riguarda le risorse economiche da mettere in campo per realizzare quanto sopra proposto,

credo che un buon punto di partenza (almeno per rifare il tetto e fermare così il degrado della struttura) potrebbe essere quello di dirottare proprio sulla ex-scuola di MontPont gli introiti che il Comune di Pont pensa di realizzare alienando gli ex-edifici scolastici di Pianseretto e Stroba (mi pare che si stimino quasi settantamila euro): in questo modo, perlomeno, il “sacrificio” delle altre due ex-scuole frazionali pontesi servirebbe a farne rivivere una. Per la creazione di un “Centro di documentazione” sulle scuole di montagna valligiane e dell’aula di “laboratorio didattico” sulla cultura e sull’ambiente alpino locale a MontPont occorrerebbero poi ovviamente altri e più cospicui finanziamenti, ma credo che tra Comune, Comunità Montana, Provincia e Regione le risorse, comunque non ingentissime, volendo potrebbero saltare fuori. Quanto sopra evidenziato è, ovviamente, soltanto un’idea che spetta eventualmente ad altri, da noi cittadini deputati temporaneamente ad amministrare il paese, sviluppare concretamente o decidere (come è già accaduto al nostro precedente “appello”) semplicemente di ignorare, facendola così cadere nel dimenticatoio. Io credo però che la montagna pontese e valligiana abbia bisogno, oggi più che mai, di essere aiutata ad uscire dal tunnel di spopolamento ed abbandono, ma anche di scarsa conoscenza e disvalore, in cui è da tempo mortalmente intrappolata. Riusciremo dunque a valorizzare il nostro passato oppure, semplicemente, a dimenticarlo per sempre? La ex-scuola di MontPont, con la sua facciata rigata dalla pioggia che cola dal tetto e la sua vecchia insegna scolastica che ricorda anni neppure troppo lontani, è lassù che aspetta una risposta.

*Marino Pasqualone*

## **PORTACOLONE WALTER**

Impianti elettrici ed elettronici civili e industriali  
Cancelli automatici e Antifurti  
Impianti telefonici e satellitari  
Vendita materiale elettrico  
Progettazione, manutenzione

Pont Canavese, via Destefanis, 9 - Pont Canavese  
Tel. 0124.85765 - Cell. 338.1064797  
[www.portacoloneimpianti.it](http://www.portacoloneimpianti.it)  
E-mail: [info@portacoloneimpianti.it](mailto:info@portacoloneimpianti.it)

## **BONATTO MARINO**

Agraria e Giardinaggio  
Vendita e assistenza  
Motoseghe e Decespugliatori Husqvarna e Alpina  
Gas in bombole  
Materiale per apicoltura

Via G. Marconi 24 - Pont Canavese (TO)  
Telefono 0124-85.569




---

## TUTTA LA LIRI A PONT

### Ma l'inceneritore fa ancora paura

---

La Liri sposterà l'intera linea di produzione italiana a Pont Canavese. Addio a Nichelino, dunque, dove rimarranno poche decine di impiegati amministrativi. Lo hanno ribadito, in una riunione con i sindacati all'Api di Torino, i vertici dell'azienda nata nel 1955, che realizza laminati plastici per mobili, arredamenti, edilizia e attrezzature sportive come i rivestimenti per tavoli da ping-pong e conta diverse filiali in tutto il mondo. In Valle Orco verrà creato un "polo" da circa 300 addetti, che occuperà anche un terzo stabilimento, oltre ai due attuali. Il primo passo del trasloco - che secondo il piano industriale dovrebbe attuarsi entro quattro anni - è stata la richiesta, presentata in Provincia, di potenziare l'attività di incenerimento dei rifiuti speciali non pericolosi nell'impianto di Pont Canavese. In sostanza: qui verranno bruciati anche gli scarti che finora venivano smaltiti a Nichelino. Positivo il parere dei sindacati canavesani, che due anni fa avevano affrontato una dura vertenza per la mancanza di liquidità dell'azienda. *"Concentrare tutto a Pont è l'unica soluzione possibile, in questo momento di crisi"* commenta Domenico Veneruso, della Filcem Cgil *"e poi la lavorazione chimica verrà affidata a una ditta del milanese"*. La questione inceneritore ora è passata al Comune e all'Arpa: *"Il nostro interesse è di salvaguardare i posti di lavoro ma anche la salute pubblica"* ha detto il sindaco, Marco Balagna *"per questo abbiamo disposto una perizia tecnica per verificare eventuali problemi di carattere ambientale. Coinvolgeremo la popolazione e assicuriamo fin d'ora verifiche periodiche"*. L'inceneritore, capace di una portata di 1.100 tonnellate annue, aveva sollevato polemiche nel 2000, quando era stato realizzato ed era stato a lungo osteggiato da un Comitato popolare sorto a difesa della salute pubblica. *"Il nostro parere rimane negativo, come allora"* ha osservato l'ex sindaco, e ora consigliere di opposizione, Dante Barinotto. Il gruppo consiliare di minoranza *"Solidarietà Pontese"* ha inviato una lettera al sindaco Balagna, chie-

dendo di convocare un consiglio comunale aperto. La motivazione è esplicita: fare chiarezza sulla situazione prima di prendere qualsiasi decisione in merito. Il Comune, infatti, deve esprimere il suo parere riguardo l'istanza di autorizzazione, presentata dall'industria produttrice di laminati plastici lo scorso 20 gennaio, a bruciare nell'impianto pontese, oltre agli scarti di lavorazione prodotti in loco, anche quelli derivati dalle lavorazioni di Nichelino. *"Chiediamo che la maggioranza illustri in modo dettagliato e preciso al consiglio e alla popolazione i termini del problema"* ha affermato Barinotto. *"Non riusciamo a capire quale strategia persegua la Liri, visto che da un lato chiede una cosa e poi ne fa un'altra. Dall'esame dei documenti risulta che da maggio a novembre 2008 ben 78 mila 620 chili di scarti di lavorazione di Nichelino sono già stati trasportati nello stabilimento di Pont e riteniamo che siano anche già stati bruciati, naturalmente senza nessuna autorizzazione e controlli da parte del Comune, mentre il 20 maggio e il 3 dicembre dello stesso anno la ditta ha richiesto alla Provincia di Torino di poter bruciare a Nichelino il polverino prodotto nello stabilimento pontese ottenendone il permesso"*. Barinotto ha ricordato come allora il consiglio comunale avesse espresso all'unanimità parere contrario alla richiesta di metterlo in funzione per bruciare gli scarti di lavorazione. *"Ben otto degli attuali consiglieri facevano parte del consiglio comunale che il 12 agosto 1999 e il 3 novembre 2000 aveva deliberato contro per motivi che riteniamo siano tuttora validi"* afferma il consigliere di minoranza. Nonostante il parere contrario del Comune di Pont e di quelli limitrofi, la Regione aveva dato l'autorizzazione a condizione, però, che il polverino fosse quello prodotto in loco e ne fosse bruciata una quantità limitata. Ma, a quanto pare, si tratta di condizioni derogabili, dato che già lo scorso anno da Nichelino arrivavano camion carichi di scarti di lavorazione. Intanto sul "mistero Liri" sono partite le iniziative degli ambientalisti e di chi chiede chiarezza sulla vicenda. In un'as-



semblea promossa dal circolo della sinistra Alto Canavese, hanno parlato Vanda Bonardo, presidente di Legambiente Piemonte, Michele Bertolino, esperto del settore rifiuti della stessa associazione, Claudio Cavallari di Pro Natura e Tiziana Melfi, ingegnere ambientale; moderava Caterina Ceresa, consigliera di Italia Nostra. A preoccupare era soprattutto l'aumento della quantità di polverino da incenerire: *“Questa volta l'autorizzazione della Provincia avverrà con una semplice determina dirigenziale senza la convocazione di una Conferenza dei servizi per esaminare a fondo il problema* - ha evidenziato Bertolino, che ha pure ricordato come contro l'attivazione dell'inceneri-

tore sia ancora pendente un ricorso al Tar - *.All'epoca i dati emersi dal monitoraggio dell'Arpa risultarono alquanto preoccupanti, ma la Regione Piemonte concesse ugualmente l'autorizzazione a smaltire*”. Ha aggiunto l'ingegner Melfi: *“Alcune delle sostanze smaltite nell'inceneritore, quali fenoli e resine, se riscaldate ad alte temperature possono produrre fumi tossici*”. Paure condivise da molti dei presenti in sala, specie dai residenti vicini allo stabilimento di via Caviglione, i quali hanno raccontato di sospette morie di piante avvenute nei loro giardini. Il dibattito è destinato a proseguire.

PBQ

## LE NOSTRE TORRI

### La Tellaria riconquistata

Da quando è stata restaurata la Torre Ferranda è diventata una tappa per molti turisti che arrivano in Canavese. Nel 2007 i visitatori sono stati 883, nel 2008, da aprile a novembre, 745. Ora che è stata restituita ai pontesi, anche la Torre Tellaria può essere compresa nei progetti per il futuro turistico del paese. Contrariamente alla Ferranda, che richiede per essere raggiunta una notevole arrampicata, alla Tellaria si può arrivare in auto: è quindi alla portata di tutti un nuovo spazio di aggregazione all'aperto, da godere nelle nostre brevi estati, sovente avere di sole. Notevole lo spazio che il pianoro circostante offre per manifestazioni e spettacoli, infatti, la scorsa estate è già stata palcoscenico per “Notte di fuoco alla Torre Tellaria”; era in programma anche un concerto della Filarmonica “Aldo Cortese ” che è stato cancellato per l'inclemenza del tempo. Per il 2009, dopo la festa primaverile degli aquiloni, è prevista la festa per il solstizio d'estate: l'appuntamento, salvo imprevisti, è per la sera del 20 giugno. Pare che per la Ferranda sia in progetto la realizzazione di un giardino botanico. A margine dell'argomento vorrei, poiché le due cose mi paiono attinenti, informare i lettori sul lavoro e

sull'utilità della presenza nel nostro paese dell'ufficio Turistico, che fornisce informazioni su Pont e Valli inerenti a sagre, spettacoli, manifestazioni, tradizioni, itinerari sul territorio, orari dei servizi di trasporto pubblico; inoltre indirizza i turisti verso ristoranti e trattorie caratteristiche, prenota camere negli alberghi, organizza spettacoli, camminate nei dintorni, passeggiate all'interno del paese per scoprire luoghi caratteristici ricchi di storia e permette l'accesso alla Torre Ferranda. Questo ufficio è gestito da cittadini volontari che fanno parte dell'Associazione culturale “Tellanda”, affiancati da personale avventizio fornito dalla Comunità Montana in collaborazione con il Comune. Nel 2008 si sono avvalse di questo servizio 3.562 persone. L'associazione è aperta a tutti, chi desidera aderire sarà benvenuto: il lavoro è tanto, perché l'ufficio, soprattutto durante l'estate, è a disposizione anche sabato e domenica, inoltre, durante il periodo d'apertura della Ferranda, è sempre presente in loco chi deve accogliere i visitatori. La quota associativa è di 10 Euro. Accettiamo suggerimenti intelligenti e critiche costruttive.

Rita Negro



## LE CELEBRAZIONE DEL 25 APRILE

Buona partecipazione alla cerimonia



Una buona partecipazione ha caratterizzato quest'anno le celebrazioni del 25 aprile - 64<sup>a</sup> anniversario della Liberazione. Alla cerimonia erano presenti le varie associazioni pontesi, le autorità civili e militari oltre a una rappresentanza degli allievi delle scuole cittadine. Dopo il ritrovo nella piazza davanti al municipio, si è formato il corteo che si è diretto verso la chiesa di San Costanzo, dove si è tenuta la Messa per i caduti di tutte le guerre. Quindi l'omaggio al monumento ai Caduti, la deposizione di una corona d'alloro e i discorsi che hanno rievocato la ricorrenza. Una manifestazione che poteva diventare routine e che quest'anno è stata invece ravvivata dagli eventi a livello nazionale, con le dichiarazioni del premier Silvio Berlusconi (*"È la festa di tutti gli italiani"*), la puntualizzazione del presidente della Repubblica (*"È stato essenziale l'apporto dei partigiani"*) e i vari distinguo tra gli schieramenti politici: da chi tentava di

mettere sullo stesso piano caduti partigiani e caduti repubblicani e chi rivendicava una diversità di fondo tra le due ideologie. In realtà, dopo oltre quattro lustri, molte situazioni sono cambiate. Scomparsa gran parte di chi quegli avvenimenti aveva vissuto in prima persona, si assiste da una parte a un tentativo di pacificazione dall'altro a un tentativo di revisionismo storico. Detto che la pietà umana vale per tutte le vittime di qualsiasi colore e che la morte, come diceva Totò, è *"a livella"* (una livella), un netto distinguo va però fatto sul fronte degli ideali. I caduti di Salò, coscientemente o no, erano apportatori di un'ideologia reazionaria, razzista fautrice di differenze sociali e liberticida. I partigiani, inconsciamente o no e pur con molteplici errori, combattevano per la libertà, l'uguaglianza sociale, il diritto di pensare con la propria testa. Ed è questa differenza che porta a celebrare chi, in nome di questi ideali, ha sacrificato la sua giovane vita.

DBQ



### OTTICA MICHELETTO

Esame gratuito della vista - Contattologia  
 Prodotti oftalmici - Montaggio e riparazione in sede  
 Consegna a domicilio  
 Convenzionato "Audiosanitas" con controllo gratuito dell'udito  
 Via Caviglione 39 - 10085 Pont Canavese (To)  
 Tel. 0124.84713 - Fax 0124.811224

### UNISTUDIO s.a.s. ELABORAZIONI CONTABILI

Via IV Novembre 5  
 10086 Rivarolo Canavese (To)  
 Tel. 0124 / 27.348  
 Fax 0124 / 27.816



## LE TRADIZIONI DI PONT SBARCANO SUL WEB

Grazie al sito Internet di Barbazachi

Con «Barbazachi» la lingua e le tradizioni più genuine di Pont Canavese sbarcano su Internet. Barbazachi è lo pseudonimo di Giacomo Castagna, fondatore ed ex presidente dell'associazione culturale "Ij Canteir", tesoriere degli "Amis dla Rua" ed appassionato studioso della lingua parlata all'ombra delle torri pontesi. Tutto il suo sapere, insieme a storie, aneddoti e personaggi della Pont di una volta l'ha messo in rete sul sito [www.barbazachi.it](http://www.barbazachi.it). Uno spazio speciale è riservato alla sezione "A moda at Punt" ovvero alla variante del piemontese che si parla a Pont Canavese, dove è possibile apprendere vocaboli, grafia e particolarità della lingua locale. E per i più curiosi c'è anche un vocabolario on line con traduzioni italiano/a moda at Punt. Nella sezione "Figùrine" Barbazachi offre invece uno spaccato delle tradizioni locali, in particolare del "Concert dla Rua", l'antico concerto dei balconi che si tiene ogni anno nella centralissima via

Marconi e che affonda le sue origini negli albori del secolo scorso, con tanto di immagini d'epoca tratte dall'archivio del nonno Giacomo Bergera. Nel sito non manca un'area dedicata alle canzoni tradizionali: tra quelle già on line, si può ascoltare anche la celeberrima "Elvira". Nella sezione "Alegra!" Giacomo Castagna propone invece ai navigatori del web i suoi articoli su temi di attualità, sempre ironici e pungenti. "Le questioni legate alla lingua pontese sono state la parte più impegnativa e complessa del sito - spiega Castagna - a cui ho dedicato quasi due anni di lavoro. Sono bene accette le segnalazioni di vocaboli non ancora inseriti, che andrò volentieri ad aggiungere. Presto, inoltre, prevedo di integrare i contenuti con altre curiosità su Pont e la sua lingua". Chi lo desidera può indirizzare pensieri, domande e suggerimenti all'indirizzo e-mail: [zachi@barbazachi.it](mailto:zachi@barbazachi.it).

## 3° CORSO DI LINGUA E CULTURA FRANCOPROVENEZALE

A Pont Canavese: presso il Salone dell'oratorio anziché in sala consiliare è iniziato il terzo corso di lingua e cultura francoprovenzale. Organizzato da Effepi in collaborazione con Il Comune di Pont, la Regione Piemonte e Ij Cantejr. Martedì 31 marzo 2009, giornata dedicata alle scuole: Bruno Tessa (Ecomuseo dell'Alta Val Sangone) Ore 9-12, 13,30 -15,30 la prima lezione ha trattato l'introduzione al francoprovenzale: lingua, letteratura, cultura materiale. Nella seconda

sarà trattato il tema: L'arte della tessitura in una valle francoprovenzale. A seguire: Coltivazione e lavorazione della canapa; telai e attrezzi; tipi di tessuto. Per finire: I costumi tradizionali delle valli Orco e Soana, studio dei capi e dei tessuti. La partecipazione è gratuita e libera a tutti. Gli iscritti riceveranno un opuscolo e altro materiale riguardante la cultura francoprovenzale ed un attestato di partecipazione al termine del secondo corso.

*Rita Negro*

### Mobili Pierino

*di Gribaudo Gianfranco e Cristian*

MOBILI RUSTICI E IN STILE  
SALOTTI - DIVANI - RETI  
MATERASSI SU MISURA

PONT CANAVESE - Via Caviglione 18  
Tel. 0124.85767 Cell. 347.1204876  
Sabato dalle 17 alle 19  
Lunedì dalle 8 alle 12

### Onoranze funebri

De Marchi Riccardo  
Arte Funeraria - Trasporti e pratiche

Via Caviglione 49 - 10085 Pont Canavese (To)  
Tel. 0124.860504 - Tel. Cell. 347.5328675




---

## SARA' ALLARGATA LA STRADA FRA PONT E RONCO

---

Arriva, dopo anni di attesa, una soluzione per la provinciale 47, la strada che attraversa Pont Canavese e porta in valle Soana. I progetti relativi alla sistemazione e all'allargamento del collegamento di montagna sono stati presentati agli amministratori dal presidente Antonio Saitta e dall'assessore Giovanni Ossola. Si tratta di due operazioni distinte. La prima - è stato redatto il progetto preliminare - riguarda il tratto che passa dal centro abitato di Pont Canavese. Verranno eliminate diverse strettoie dovute alla presenza di fabbricati, che sono stati acquistati dal comune tramite accordo bona-

rio con i proprietari e che saranno demoliti. La carreggiata verrà portata dagli attuali 4 metri e mezzo agli 8 metri e mezzo previsti dalla legge. Il progetto è suddiviso in lotti, per una spesa di 3 milioni e mezzo di euro. Prima vedrà la luce l'opera che riguarda il tratto sul territorio di Ronco Canavese, con l'allargamento della sede viaria a 8 metri: per renderlo possibile verrà effettuato uno scavo nella roccia che affianca la carreggiata. Il costo è di 200 mila euro e sarà finanziato con fondi della Regione nell'ambito del Piano di ricostruzione conseguente all'alluvione del 2000.

---

## UN BOLLETTINO... UN LEGAME

---

Quasi mille copie dell'ultimo numero de "La Valle Soana", il bollettino parrocchiale uscito la scorsa settimana, sono state spedite all'estero, in gran parte in Francia e Svizzera. Le altre mille arriveranno nelle case dei valsoanesi residenti in loco e di tutti quelli che ormai vivono in pianura, soprattutto in Piemonte, Lombardia e Liguria. Il numero di copie inviate fuori valle rende l'idea di quanto siano ancora forti, nonostante le distanze e il passare delle generazioni, i legami che tengono insieme la comunità valsoanese dispersa dall'emigrazione del secolo scorso. Lo dimostrano anche i dati relativi al sito [www.valle.soana.it](http://www.valle.soana.it), gestito con passione dal webmaster Claudio Deiro, che ha già superato un milione e 300 mila visitatori, di cui circa il 22% francesi, che ogni giorno visitano in media 2 mila pagine. Altri strumenti che i valsoanesi, in particolare i giovani, incominciano ad utilizzare per mantenere i contatti a distanza sono i siti internet Facebook e Youtube, sul quale sono visibili filmati relativi alla Valle. I legami con la terra d'origine rimangono così forti che continuano ad essere numerosi i valligiani che vogliono ritornare anche da morti e prenotano un posto nei cimiteri locali. Dall'inizio dell'anno hanno fatto il loro ultimo viaggio da Parigi verso la Valle ben quat-

tro valsoanesi. Si tratta di Gilbert Zurra, Angelo Grindatto, Roberto Rastello, Christiane Clerico, emigrati, o figli e nipoti di emigrati già nati all'estero come Christiane, che è stata sepolta nel cimitero di Campiglia accanto al nonno Joseph Clerico, il più famoso dei parigini-valsoanesi, in quanto proprietario del Moulin Rouge e del Lido. Il richiamo della terra di origine rimane infatti molto grande da una generazione all'altra, come si può constatare ogni estate, quando sulla provinciale della Valle Soana si incontrano più macchine targate 75, 93, 92 (che corrispondono a Parigi e banlieu) di quelle con targa italiana. La maggiore concentrazione di emigrati si trova, infatti, nella Ville Lumière dove a inizio '900 erano così numerosi che avevano costituito una Società di Mutuo Soccorso. La comunità valsoanese parigina, che in passato aveva alcuni luoghi fissi di ritrovo, oggi ha altre occasioni d'incontro come la personale di Luigi (Gigi) Longhi, aperta sino al 28 febbraio presso l'hotel Montfleury Arc de Triomphe, che in questi giorni molti valsoanesi vanno a visitare per immergersi nell'atmosfera familiare dei paesaggi montani ritratti dal pittore.

O.D.P



## COSÌ RIVIVRANNO CINQUE BORGATE ALPINE

La a Regione finanzierà i piani di recupero

Saranno 25 le borgate piemontesi che si suddivideranno i 35 milioni dei finanziamenti previsti per interventi quali la realizzazione di opere di urbanizzazione primaria, come fognature e acquedotti, rifacimento di spazi aperti pubblici, recupero di edifici e manufatti di rilevanza architettonica, artistica e storica, ammodernamento di aziende agricole, sviluppo di microimprese di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli, avviamento di nuove attività imprenditoriali, realizzazione di micronidi e altre strutture per l'infanzia. I finanziamenti, in conto capitale, nella maggior parte dei casi corrisponderanno al 90 per cento della spesa per interventi effettuati dagli enti pubblici e al 40 per cento per interventi effettuati dai privati. Quanti piccoli e grandi villaggi vi sono nelle Valli Orco e Soana? Tantissimi se si pensa che solo il Comune di Locana conta 90 borgate e che ognuno degli altri dieci centri delle due valli è composto da decine e decine di frazioni. Alcune sono ormai in stato di abbandono, altre sono abitate ma si trovano in condizioni di marginalità rispetto ai capoluoghi. Spesso non vi sono infrastrutture essenziali come la rete idrica, oppure mancano i trasporti pubblici ed altri servizi. Sovente, questi paesini montani racchiudono al loro interno piccoli tesori architettonici che stanno crollando, insieme a case rimaste vuote troppo a lungo. Una situazione che la Comunità Montana ha preso in esame nei mesi scorsi per individuare cinque borgate che potrebbero essere inserite nel piano di recupero e sviluppo dei villaggi montani previsto dalla Regione. Le prescelte sono in Valle Orco, Gere e San Lorenzo, rispettivamente frazioni di Noasca e di Locana; nella Valle di

Ribordone, la borgata Prascondù; in Valle Soana, Molino di Forzo, nel Comune di Ronco, e Campiglia, la più grande frazione di Valprato, un tempo Comune a se stante. *“Nel nostro territorio vi sono molti villaggi che meriterebbero di essere recuperati, ma abbiamo dovuto fare una scelta tenendo in considerazione i parametri di ammissibilità indicati dalla Regione — osserva il presidente Danilo Crosasso — . Sarebbe stato inutile proporre il recupero di borgate che non hanno i requisiti richiesti e che pertanto non avrebbero nessuna probabilità di essere ammesse alle successive selezioni”*. Oltre ad essere incluse in un territorio classificato come montano, infatti, per superare la selezione regionale le borgate devono possedere un certo numero di caratteristiche. Tra queste sono un punto a favore la presenza di residenti, di attività agricole o di altro tipo, di edifici di particolare rilevanza storico architettonica. *“La nostra Comunità Montana aveva la possibilità di segnalarne cinque e così abbiamo fatto — afferma Crosasso —, ma tra queste sappiamo già che due hanno maggiori probabilità, ovvero Molino di Forzo e San Lorenzo di Piantonetto, perché vi sono esercizi pubblici e sono abitate tutto l'anno. Inoltre, entrambe si trovano all'interno del Parco Nazionale del Gran Paradiso»*. Nelle prossime settimane dovranno essere presentati i programmi di massima, indicando gli interventi previsti da parte degli enti pubblici e dei privati, per una prima selezione a cui ne seguiranno altre fino ad individuare in tutto il Piemonte i 25 «programmi integrati di intervento volti al recupero e allo sviluppo di borgate montane in attuazione della misura 322 del piano di sviluppo rurale regionale”.



**MOBILIFICIO BRUNASSO**

Via Roma 56  
10085 Pont Canavese (TO)  
Telefono 0124.85218

*Contrada  
Maestra* 

**Dipinti - Ritratti - Stampe antiche**

sabato, domenica, lunedì

Via Caviglione, 22 (di fronte alla Chiesa S. Francesco)  
Pont Canavese (To) - Tel. 333.3022162



## LE VALLI ORCO E SOANA DANNO L'ADDIO ALL'ASA

Meglio fare da soli



Danilo Crosasso

Meglio da soli. Pare proprio sia questa, da un po' di tempo a questa parte, la parola d'ordine della **Comunità Montana Valli Orco e Soana**. Dopo aver vinto la battaglia contro l'ac-

corpamento

con l'Alto Canavese, mentre si accinge a gestire in prima persona i centri visitatori del Parco ed il turismo delle valli, adesso annuncia che gestirà in proprio i suoi rifiuti. Gli undici Comuni della Comunità montana valli Orco e Soana non acquisteranno le quote pubbliche di Asa Servizi e si preparano a una gestione «fai da te» della raccolta rifiuti. Fa discutere il «no» dell'ente montano alla capitalizzazione della società che di recente è stata scorporata da Asa group e si occuperà esclusivamente del ciclo dell'immondizia: un'operazione alla quale sono chiamati i 52 Comuni dell'alto Canavese, per un totale di 1 milione 700 mila euro in azioni (poco più di 22 euro per abitante). Mentre le prime amministrazioni si preparano a stanziare i fondi e rimane consistente il partito dei «temporeggiatori», c'è dunque chi si è già chiamato fuori dalla partita. «L'ho ripetuto più volte che prima di rilevare la società serviva ragionare su dati certi che purtroppo mancano» osserva il presidente della comunità montana, Danilo Crosasso «la nostra è una decisione concordata con Asa, non abbiamo nessuna intenzione di affossarli ma è anche

*vero che la capitalizzazione andava fatta prima, e per sostenere l'azienda. Per di più nella nuova società non conteremmo nulla». Addio, dunque, al 10 per cento di quote delle valli Orco e Soana: l'ente montano ha già preso contatti con la Regione e la Provincia «per capire se la gestione diretta del servizio di rifiuti sia davvero possibile». In un territorio dove, tra l'altro, la raccolta differenziata è ancora al palo, l'idea degli amministratori è di fondare una società apposita e di rilevare personale e mezzi dall'azienda di Castellamonte. Tutto "fai da te", a iniziare dalla bollettazione. Piena autonomia. «Se sarà possibile costituire una nostra azienda per la raccolta rifiuti nel territorio della Comunità Montana, lo faremo» dichiara Crosasso. «Non si tratta di una presa di posizione contro Asa, a cui ho già illustrato le nostre intenzioni specificando che siamo disponibili a rilevare una parte dei mezzi che usa sul nostro territorio e una parte del personale. I nostri obiettivi sono preservare i posti di lavoro, garantire ai cittadini un servizio efficiente a costi convenienti e questo sarà più facile con un'azienda di cui avremo il controllo, piuttosto che facendo parte di una società di cui avremo solo il 10 per cento delle quote e a decidere saranno i Comuni più grandi, che hanno esigenze diverse dalle nostre». Non dimentichiamo le particolarità dei nostri Comuni» conclude il presidente. «Hanno pochi abitanti su di un territorio molto vasto, con conseguenti problemi per la raccolta che Asa, in alcuni centri della Valle Orco, ha risolto affidandola a ditte locali. Da noi è anche problematica la raccolta differenziata porta a porta, impensabile nei paesi turistici delle alte valli dove le case sono abitate saltuariamente».*

DBQ

**IMPRESA EDILE**

**LEROSE**

**LEROSE Rosario**  
Artigiano edile

P.I. 02130160014  
C.F. LRS HGR 98ETU GouUL

P.zza Craveri, 5  
PONTI CANAVESE  
Tel. 348.4205572  
rosario.lerose@libero.it

**Centro edp alto Canavese**

di Lanfranco Chiolerio

Elabora dati - contabilità aziendale - C.A.F.  
Via Roma 2 - 10085 Pont Canavese (TO) - Italia  
tel. (+39) 0124.84280  
Fax (+39) 0124.811021  
E-mail: centro@misper.it



---

## ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Si vota in 7 comuni per rinnovare i consigli

---

Sono sette i Comuni della Comunità montana Valli orco e Soana che dovranno rinnovare i governi cittadini essendo scaduto il mandato degli attuali amministratori. Si tratta di Alpette, Ceresole Reale, Ingria, Locana, Ribordone, Sparone e Valprato Soana, mentre per Frassinetto, Noasca, Pont Canavese e Ronco Canavese l'appuntamento è sfasato a seguito di interruzioni del mandato avvenute nelle tornate precedenti. Benché in diversi casi le liste siano già quasi pronte, nessuno è ancora venuto ufficialmente allo scoperto. A Ribordone gli schieramenti dovrebbero essere due: uno che rappresenta la continuazione dell'attuale amministrazione, anche se non sarà capitanato dal sindaco uscente, Sabrina Cresto Ferrino, al termine del suo secondo mandato, ma probabilmente dal vice sindaco, Daniele Corna; l'altro, facente capo all'ex primo cittadino, Ivo Oberta Paget. A Ingria si delineano almeno due formazioni (nel 2004 erano ben quattro): di una è già trapelato il nome del candidato a sindaco, Ilario Lemoine, mentre per l'altra non ha ancora sciolto le riserve Mauro Bianco Levrin, attuale primo cittadino. A Valprato, invece, è quasi sicura la ricandidatura di Silvano Crosasso, al termine del suo primo mandato in questo Comune (in passato era stato sindaco di Ronco), ma si parla anche di una possibile discesa in campo di alcuni "campigliesi", ovvero di candidati originari di Campiglia, il centro dell'alta Valle Soana che fino agli anni 1930 era Comune a sé stante e che da allora

ha sempre nutrito un certo spirito di rivalsea nei confronti del capoluogo. A Sparone si stanno preparando alla contesa Giovanni Meaglia e Anna Bonino, le due anime dell'attuale opposizione che con ogni probabilità saranno alleate in un'unica lista. Anche ad Alpette il leader dell'opposizione Silvio Varetto, attuale assessore al turismo della Comunità Montana, ha già pronta la sua squadra per ritentare la scalata alla poltrona di sindaco, che non gli era riuscita cinque anni fa contro Pietro Giachino. Minoranza alla riscossa, probabilmente, anche a Locana, dove l'attuale gruppo di opposizione capitanato da Albino Bellino, ha dimostrato il suo dissenso nei confronti dell'amministrazione uscente disertando da più di un anno i consigli comunali. Si dovrà battere contro la squadra affiatata del sindaco uscente Giovanni Bruno Mattiet. Incertezza a Ceresole: l'attuale sindaco, Renzo Bruno Mattiet, aveva minacciato non solo di non ripresentarsi, ma addirittura di invitare i ceresolini a non andare a votare e a lasciare il Comune in mano ad un commissario. A portarlo a questa esasperazione è stata la constatazione che, vista l'esiguità dei fondi stanziati dal governo per i danni della neve. Però non è improbabile un ripensamento e la possibilità che le votazioni si svolgano regolarmente.

DBQ

### Mobili Pierino

*di Gribaudo Gianfranco e Cristian*

MOBILI RUSTICI E IN STILE  
SALOTTI - DIVANI - RETI  
MATERASSI SU MISURA

PONT CANAVESE - Via Caviglione 18  
Tel. 0124.85767 Cell. 347.1204876  
Sabato dalle 17 alle 19  
Lunedì dalle 8 alle 12

### Onoranze funebri

De Marchi Riccardo

Arte Funeraria - Trasporti e pratiche

Via Caviglione 49 - 10085 Pont Canavese (To)  
Tel. 0124.860504 - Tel. Cell. 347.5328675




---

## VALLI MULTIETNICHE MA CON UN'ECCEZIONE.....

---

Erano gli Anni Sessanta, quando l'ondata d'immigrazione dalle regioni del Sud andava scemando e le famiglie meridionali, piovute in massa a Torino, cominciarono a sparpagliarsi sul tessuto della provincia. Quel che è successo negli ultimi dieci anni ha molto di simile; solo che al posto della gente del Sud ora ci sono gli stranieri. Nessun esodo da Torino, sia chiaro. Anzi, il capoluogo ha continuato a crescere: gli immigrati erano poco più di 37 mila nel 2000, sono diventati 70 mila nel 2004 e ora sono oltre i 100 mila. Continuano ad aumentare, ma in misura sempre più ridotta. Perché adesso, oltre ai nuovi arrivati, c'è chi lascia la città e si sposta nell'hinterland o nel cuore della provincia. I flussi sono chiari: mentre Torino cresceva meno del 40 per cento, nel quadriennio 2004-2008, Comuni come Carmagnola, Chivasso, Rivoli e Settimo hanno compiuto massicci balzi in avanti: più 60, 70 e anche 100 per cento. Lo stesso ingranaggio, però, ha fatto crescere a livelli esponenziali anche i piccoli centri, dove i prezzi degli affitti e delle case sono decisamen-

te più bassi e quindi per le famiglie è più facile costruire progetti diversi. Inoltre abitare vicino al posto di lavoro e alla scuola dei figli, per una famiglia di immigrati è fondamentale non avendo a disposizione l'aiuto di nonni o parenti vari, e quindi un piccolo Comune risponde meglio a queste esigenze. Ma un piccolo paesino della nostra comunità Montana Valle Orco e Soana ha ottenuto un curioso primato. In tutta la provincia di Torino, Ribordone, 74 abitanti ai piedi del parco del Gran Paradiso, è l'unico a non avere residenti stranieri. Un Comune su 315! Molti Comuni, tra il 2004 e il 2008, hanno avuto residenti stranieri; poi li hanno persi, o li hanno moltiplicati, ma Ribordone no. Sicuramente ciò è dovuto alla sua posizione geografica, protetto dalle sue montagne, non offre possibilità lavorative, pochi collegamenti con il fondovalle e quindi a Ribordone si continua a parlare solo il "francoprovenzale".

*Rosanna Perono Garoffo*

## NUOVO LOGO PER IL "MILA"

Parte la nuova campagna di comunicazione del rifugio

---

Alla vigilia della stagione estiva debutta il nuovo logo del rifugio Massimo Mila a Ceresole Reale, ideato e realizzato da Roberto Travan, grafico della Stampa. Due M - stanno per Massimo Mila - che s'incrociano dando origine a due vette. Un logo moderno che accompagnerà l'intero progetto di comunicazione del rifugio che il 24 maggio festeggia i primi sette anni di attività. Per la festa di compleanno sarà realizzato il dvd sul rifugio, il sito internet verrà sottoposto a restyling, mentre verrà stampata una mini guida sui sentieri più facili intor-

no a Ceresole dal titolo "Quattro passi dal rifugio Mila". In via di definizione anche gli eventi per l'estate ideati dall'Associazione Amici del Gran Paradiso. Sarà un'estate all'insegna dei sentieri, da quelli che attraversano il Parco alla riscoperta degli itinerari nella storia, a quelli eno-gastronomici messi a punto da Paolo Mussino, chef del rifugio. Non mancheranno spettacoli musicali, teatrali, cinema e momenti di sport. Gli aggiornamenti sul sito [www.rifugiomila.it](http://www.rifugiomila.it).



---

## ELIMINATE LE STRETTOIE VERSO IL GRAN PARADISO

Via ai lavori negli "imbuti" di Fornolosa e Frera

---

Aprile ha portato in dono la promessa dei lavori per le varianti di Frera e Fornolosa, le strettoie che ogni fine settimana diventano un incubo per gli automobilisti che visitano il Parco nazionale del Gran Paradiso. Lo hanno annunciato il presidente della Provincia, Antonio Saitta, e l'assessore alla viabilità, Giovanni Ossola, durante l'incontro con gli amministratori svoltosi in municipio a Noasca. I due rappresentanti della Provincia hanno anche effettuato un sopralluogo a Frera e a Fornolosa, frazioni rispettivamente di Noasca e di Locana, attraversate dalla strada provinciale 460 che qui si trasforma in due strettoie, causa di code per automobili e di guai per pulman e camion che spesso vi rimangono incastrati. Le strettoie saranno eliminate costruendo in entrambi i casi due nuovi tratti di strada, nei pressi dell'Orco, che tagliano fuori l'abitato. *"Stiamo terminando le verifiche della gara d'appalto e le ruspe saranno al lavoro contemporaneamente sia a Frera che a Fornolosa"* ha affermato

Ossola per rassicurare il sindaco di Locana, Giovanni Bruno Mattiet, il quale si era lamentato perché, tre mesi dopo la chiusura della gara di appalto, i cantieri non erano ancora stati aperti. La realizzazione delle varianti, attesa da più di vent'anni, comporterà lavori che si protrarranno per vari mesi e dunque anche nel corso dell'estate, quando il traffico verso Ceresole è più intenso, con qualche probabile disagio per gli automobilisti. Tuttavia sarà l'ultima brutta esperienza, perché entro la fine dell'anno i lavori potrebbero essere terminati e in ogni caso le ruspe si muoveranno contemporaneamente nelle due frazioni: le varianti saranno di 500 metri a Fornolosa e 300 metri a Frera, evitando i due centri abitati. La ditta che si è aggiudicata l'appalto ha presentato un ribasso del 48% sulla base d'asta (4 milioni 132 mila euro) e parte dei soldi avanzati potrebbero essere destinati al restyling del ponte di Perebecche a Rosone.

DBQ

---

## RISPARMIO ENERGETICO

Il comune di Locana ha deciso di installare pannelli fotovoltaici sui tetti degli edifici pubblici, di sostituire le normali lampadine con altre a basso consumo per l'illuminazione delle strade, e di dare vita ad altre iniziative volte al risparmio d'energia. Immagino che, quanto prima, anche la nostra Amministrazione c'informerà su quanto ha in progetto per ottenere buoni risultati in questo campo, visto che anche da noi i tetti di molti edifici, sia privati sia pubblici, hanno un'ottima esposizione ai raggi solari. Certamente, in questi tempi di

conti risicati, non è facile recuperare fondi, ma si potrebbe approfittare di un' iniziativa sostenuta dall'Unione Europea: il concorso "Energia intelligente per l'Europa" che invita a presentare proposte per il 2009. Il bando sarà pubblicato a fine marzo e la scadenza per la presentazione sarà fissata prima delle vacanze estive. Circa 65 milioni di euro verranno stanziati a sostegno di progetti per promuovere l'efficienza energetica e l'utilizzo di energie rinnovabili. ("La Stampa" del 1° marzo 2009).

Rita Negro




---

## VALORIZZAZIONE DELLA MINORANZA FRANCOPROVENZALE

Presentate sabato 4 aprile le iniziative 2009 dell'Effepi

---

Il Santuario di Sant'Ignazio, nel Comune di Pessinetto (Valli di Lanzo) è il luogo scelto quest'anno da EFFEPI, Associazione di studi e di ricerche francoprovenzali per la presentazione del programma di attività 2009 e per l'assemblea annuale che ha avuto luogo sabato 4 aprile. Anche quest'anno, quindi, l'associazione si riunisce in uno dei siti di maggiore interesse storico, architettonico, religioso delle valli francoprovenzali (nel 2007 al Forte di Bard, nel 2008 alla Sacra di San Michele). Sabato 4 aprile, i soci del sodalizio provenienti da varie valli si sono riuniti alle ore 15 per la visita guidata alla Santuario di Sant'Ignazio, a cui ha fatto seguito alle ore 17 l'assemblea dei soci presso la sala conferenze. Nel corso dell'assemblea è stato presentato ai soci e agli organi di informazione il programma di attività per l'anno 2009. Tra le numerose iniziative promosse dall'EFFEPI, associazione della minoranza francoprovenzale del Piemonte che opera dal 1980 nelle valli Sangone, Susa, di Lanzo, Orco e Soana per la valorizzazione di lingua e cultura francoprovenzali, vi sono pubblicazioni, convegni, mostre, corsi, ricerche, concerti ed altre manifestazioni organizzate sempre in collaborazione con enti e associazioni locali e con il sostegno della Regione Piemonte. Tra le principali iniziative promosse con cadenza annuale: il Concorso EFFEPI sulla cultura locale rivolto alle scuole delle valli (quest'anno alla 27a edizione con premiazione a Valgioie), il Festival dla Tchanson en patouà - Festival della canzone francoprovenzale, il

Recital di poesie. Tali iniziative hanno luogo a turno nelle zone Valli Susa-Sangone, Valli di Lanzo, Valli Orco e Soana e vengono organizzate in collaborazione con Comuni e Associazioni locali. Particolare successo riscuotono anche le "Nohte Vià", serate di conversazione in patois che si svolgono da tre anni in Val Sangone, promosse da Effepi in collaborazione con l'Eco Museo dell'Alta Val Sangone, ed altre manifestazioni come i Rendez - vous francoprovensal, dedicati alla cultura delle valli. Nel corso della riunione di sabato sono stati comunicati luoghi, date e programmi delle manifestazioni in programma nel 2009, prevista anche la relazione, con proiezione di immagini, sulle attività svolte nel 2008, tra cui la Festa Internazionale del Patois svoltasi in settembre a Carema, a cui hanno partecipato più di 1200 patoisants di tutta l'area francoprovenzale. Nel corso dell'assemblea sono state inoltre comunicate le iniziative intraprese dall'Associazione a tutela dei propri diritti e della propria immagine relativamente all'utilizzo del logo e della bandiera di EFFEPI da parte di soggetti non autorizzati. Infatti, il logo di EFFEPI (marchio regolarmente registrato) ultimamente è comparso impropriamente su manifesti, siti Internet e pubblicazioni all'insaputa dell'Associazione, mentre la bandiera creata da EFFEPI nel 1997, riportante il logo, viene impropriamente utilizzata come bandiera "francoprovenzale".

*Associazione EFFEPI*

## CERESOLE REALE

Cercasi volontari per la cultura alpina

---

Si cercano volontari per la cultura alpina anche per l'estate 2009 nel Parco del Gran Paradiso. Per chi vuole trascorrere i fine settimana o i mesi estivi del 2009 a Ceresole Reale, nel cuore del versante piemontese del Parco nazionale del Gran Paradiso, l'Associazione Amici del Gran Paradiso offre la possibilità di soggiornare gratuitamente in cambio dell'aiuto a tenere aperta la Ca' dal

Meist che ospita: la biblioteca della montagna Gianni Oberto; il centro rete La memoria delle Alpi; mostre e rassegne. per saperne di più inviare un curriculum (indicando la disponibilità dei periodi) a: Associazione Amici del Gran Paradiso, borgata Capoluogo 3, 10080 Ceresole Reale (Torino); oppure all'indirizzo mail [info@granparadiso-amici.it](mailto:info@granparadiso-amici.it)



---

## IL FILO TENACE DELLA MEMORIA

Da Parigi a Frassinetto per riscoprire le proprie origini

---

Capucine è la più giovane tra i soci di “Pietra su Pietra”, il sodalizio nato due anni fa per valorizzare l’ambiente, l’architettura e le tradizioni di Frassinetto. Ha 14 mesi e abita nei pressi di Parigi. Ad iscriverla all’associazione è stata la nonna, anche lei parigina. Domenica scorsa, la bambina è arrivata a Frassinetto con la mamma Virginie Boulanger, il papà Pascal e la sorellina Cassiopée ed a d accoglierli vi erano il presidente Pietro Monte Cotto ed un gruppo di soci del sodalizio. Capucine, ormai considerata la mascotte dell’associazione, e sua mamma Virginie hanno infatti avi con cognomi tipici frassinettesi: Gallo e Gallo Marchiando, originari di Coletto, piccola frazione abbarbicata sulla montagna dominante l’imbocco della Valle Soana. A condurre fin lassù Virginie con tutta la famiglia, è stato il filo tenace della memoria trasmessa di generazione in generazione. Un filo che sua madre Marcelle Gallo Marchiando, la nonna di Capucine, non ha mai spezzato, conservando nel cuore il ricordo delle vacanze trascorse da bambina su queste montagne e dei ricordi di sua nonna Maria Bernarda. Un legame che ultimamente è riuscita a riannodare anche grazie ad Internet, il mezzo più utilizzato dall’Associazione “Pietra su Pietra” per diffondere notizie e mantenere contatti con i soci. Nel sito Web del sodalizio ha scoperto le interessanti attività realizzate, ne ha apprezzato le finalità ed ha deciso di aderirvi, entrando così a far parte di una comunità di frassinettesi impegnati per la valorizzazione del loro paese. Alcuni di loro lo fanno anche a distanza, come un’altra figlia di immigrati, Gisella Corgnier, che si occupa della segreteria del sodalizio di Genova, dove vive con la mente sovente rivolta a Frassinetto. *“La nostra associazione – commenta -, serve anche a richiamare*

*che ha radici lontane ed internet è molto utile a questo fine”.* La madre di Virginie, Marcelle Gallo Marchiando racconta così il suo ritorno alle origini: *“Dopo la scomparsa dei miei genitori ho sentito sempre più forte il desiderio di tornare alle mie radici e alle nostre belle montagne; quindi, ho aderito all’associazione e sono tornata a visitare Coletto. Ora cerco di trasmettere anche alla mia figliola passione per il nostro paese. Ho quattro figli e otto nipoti e tutti sono diventati soci. E adesso anche a mia figlia Virginie è venuta la voglia di andare a scoprire questi luoghi che non aveva mai visto”.* La storia della sua famiglia è simile a quella di tante altre di queste valli. Nel 1932, il padre di Marcelle ha otto anni e parte con i genitori per la Francia. Si stabiliscono a Parigi, dove vi è già una nutrita colonia di emigrati frassinettesi. I legami con il paese lontano rimangono forti, finché vive la nonna di Marcelle ogni estate la famiglia Gallo Marchiando torna al Coletto; poi, i viaggi in Italia si fanno più rari, per vari decenni nessuno di loro ritorna e la vecchia casa degli avi crolla a poco a poco. In famiglia, però il ricordo di Coletto non si spegne e nelle nuove generazioni nasce la curiosità di conoscere le proprie origini. Come succede sempre più spesso, il web diventa lo strumento più utile per acquisire informazioni, stabilire contatti. Così i pronipoti di quei Gallo Marchiando emigrati nel secolo scorso, domenica, quando sono arrivati a Frassinetto, hanno trovato ad aspettarli amici mai visti, ma che conoscevano già attraverso le notizie scambiate via internet e apprese dal sito dell’associazione e con loro hanno incominciato a fare progetti per le prossime vacanze a Coletto.

*Ornella Depaoli*



## PROMOZIONE DEI PRODOTTI TIPICI

Parco e Comunità Montana Valli Orco e Soana insieme

Il Parco Nazionale del Gran Paradiso e la Comunità Montana Valli Orco e Soana hanno intrapreso un intenso programma di iniziative, puntando sulla riscoperta dei prodotti tipici e la valorizzazione delle eccellenze artigiane che il territorio delle due valli dell'area protetta offre. Nel 2008 la Comunità Montana, in collaborazione con il Parco, ha dato il via a "Sapori e Sapere del Gran Paradiso", salotti enogastronomici-culturali che hanno avuto un buon successo di pubblico e richiamato l'attenzione di molti turisti. Grande la soddisfazione dell'Assessore al Turismo della Comunità Montana, Silvio Varetto: "E' stato un lungo ma proficuo lavoro che ha portato alla realizzazione di momenti di alto valore culturale e ad una concertazione tra Enti ed operatori che ha permesso l'inizio di un percorso che porterà all'inserimento di alcuni prodotti nel Paniere della Provincia di Torino. Inoltre nel 2009 riproporremo i Salotti presso le località non ancora toccate dall'evento". Il Parco continua nelle attività di preparazione, anche sul versante valdostano, per il prossimo lancio del Marchio Collettivo di Qualità, che consentirà la promozione di tutte le preziose tipicità,

sempre più richieste dai visitatori dell'area protetta, garantendone la genuinità e la conformità a standard di qualità ed eco-sostenibilità. Non solo prodotti, ma anche gli esercizi e le attività locali potranno emergere quali eccellenze del territorio anche grazie all'immagine del Parco, riconosciuta a livello internazionale, che ne permetterà una più ampia diffusione. "La sinergia tra i due Enti è un valore aggiunto nella promozione delle valli Orco e Soana ..." conferma il Presidente del Parco, Giovanni Picco, "... siamo sicuri che il percorso intrapreso possa essere di impulso ed estendersi anche ad altre attività, rafforzandone il ruolo per lo sviluppo dell'intero versante piemontese dell'area protetta". Per informazioni: Andrea Casaleggio (Tel. 011/8606203) PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO – UFFICIO STAMPA via della Rocca 47 10123 Torino. tel. 0118606211 fax 0118121305 [www.pngp.it](http://www.pngp.it).  
COMUNITA' MONTANA VALLI ORCO E SOANA via Torino 17, 10080 LOCANA (TO)  
Tel.: 0124.83.136 Fax : 0124.83.363  
E-mail: [cmvos@actaliscertymail.it](mailto:cmvos@actaliscertymail.it)

## TORINO MAGLIA NERA SULLA SICUREZZA

Peggiora la qualità della vita

Alla fine dell'anno 2008 è stata pubblicata sul giornale "Sole 24ore" la graduatoria sulla qualità della vita nelle province italiane. L'indagine ha preso in considerazione sei macro-aree: tenore di vita, affari e lavoro, servizi ambiente e salute, ordine pubblico, popolazione, tempo libero. Con stupore ho letto che la nostra provincia è stata collocata al 66° posto, tra tutte le aree metropolitane non ce n'è una del Centro Nord che stia peggio, sia per i reati cosiddetti minori, sia per quelli più gravi ed è stata classificata come la peggiore provincia d'Italia per quanto riguarda la sicurezza. Più giù di Torino troviamo solo Palermo, Napoli e Bari e pensare che fino a qualche anno fa era impensabile, che per il nostro capoluogo il paragone dovesse

essere fatto con queste città! Sono arretrate anche Milano e Roma entrambi uscite dalla top ten, posizionate rispettivamente al 20° e 28° posto della graduatoria, ma questo non giustifica la nostra discesa. Speriamo che il problema non venga più sottovalutato dagli organi competenti e renda tutti quanti consapevoli della gravità della questione. Queste le migliori dieci province della classifica 2008: Aosta, Belluno, Bolzano, Trento, Sondrio, Trieste, Siena, Gorizia, Piacenza, Parma. Di seguito invece le ultime dieci: Caltanissetta, Agrigento, Palermo, Trapani, Foggia, Napoli, Siracusa, Catania, Taranto, Caserta.

Rosanna Perona Garoffa



## RIDOTTA LA SUPERFICIE PROTETTA DEL PARCO

Venerdì 13 marzo presso la sede del Ministero dell'Ambiente a Roma, il Direttore del Parco, Michele Ottino, la responsabile del servizio aree protette della Regione Valle d'Aosta, Santa Tutino, e il dirigente del settore gestione aree protette della Regione Piemonte, Giovanni Assandri, hanno sottoscritto ufficialmente le modifiche ai confini, concludendo così l'iter tecnico-amministrativo iniziato nel 2007. Le fasi di confronto che si sono susseguite in questi due anni, dopo la concertazione con le comunità locali (in Piemonte riguardava Ceresole, Noasca, Ronco e Valprato) e in sede di conferenza unificata Stato-Regioni, si sono concluse favorevolmente con le deliberazioni di entrambe le giunte regionali sulla soluzione adottata. La procedura per la modifica ha quindi portato alla definizione dei nuovi confini rapportati non solo alla scala maggiore delle carte tecniche regionali, ma anche a quelle catastali di dettaglio in scala 1:5.000. *“Le cartografie ufficialmente sottoscritte presso il Ministero saranno il riferimento per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale e per le eventuali necessità che sopravvenissero nei prossimi anni per interventi di interpretazione dei confini - spiega il Direttore Michele Ottino -, seguirà quindi l'approvazione del Decreto del Presidente della Repubblica a cui saranno allegati”.* Le modifiche ai confini comportano una lieve riduzione della superficie protetta, ma un miglioramento qualitativo rispetto ai confini precedenti, sono state infatti cedute zone antropizzate, ad esempio frazioni come Villa di Ceresole, Bugni e Rocci di Locana,

ottenendo in cambio aree di grande valore naturalistico (il bosco, le torbiere e le zone umide del vallone del Dres a Ceresole, i lariceti con latifoglie di Chevrère-Buillet di Introd, i boschi di larice con pino cembro e le brughiere del Vallone dell'Urtier a Cogne, il bosco di abete rosso di Sysoret, habitat ideale per *Linnaea borealis* a Aymavilles) o di significativo valore paesaggistico e culturale (i castagneti secolari di Noasca e Locana). Mentre veniva sottoscritto l'accordo per la modifica dei confini, si è assistito all'ennesimo attacco anti-Parco, che si è concretizzata nella presa di posizione dell'ex parroco della Val Soana monsignor Lorenzo Babando: sul bollettino il sacerdote chiedeva di tornare ai confini del 1922, quando il Parco venne istituito. Considerazioni che sembrano piuttosto datate, quasi un refrain che si ripete da decenni, mentre il mondo è cambiato, l'economia domestica fai da te è sparita lasciando il posto alla globalizzazione e la crescita della coscienza ambientalista ha indotto a vedere sotto occhi diversi il rapporto tra uomo e natura. Tra l'altro, molti valligiani sono emigrati proprio perché la montagna non era più in grado di offrire mezzi di sostentamento, non certo per colpa del Parco, e i loro figli o nipoti hanno messo da parte l'ostilità verso il Parco stesso, preferendo il dialogo e riconoscendone l'importanza come motore economico-ecologico delle vallate.

PBQ

**MOBILIFICIO BRUNASSO**

Via Roma 56  
10085 Pont Canavese (TO)  
Telefono 0124.85218

Contrada  
Maestra

Dipinti - Ritratti - Stampe antiche

sabato, domenica, lunedì

Via Caviglione, 22 (di fronte alla Chiesa S. Francesco)  
Pont Canavese (To) - Tel. 333.3022162




---

## AL VIA IL PREMIO DEDICATO ALLA FIABA DI MONTAGNA

---

*L'associazione Culturale 'L Pélacan, il Comune di Pont Canavese, la Comunità Montana Valle Orco e Soana, il Parco Nazionale Gran Paradiso, bandiscono per l'anno 2009 l'8° Premio Letterario Nazionale "Enrico Trione - Una fiaba per la montagna". È lasciata piena libertà di scelta da parte dei concorrenti, purché le composizioni si attengano alle due essenziali caratteristiche dettate dal regolamento stesso: che si tratti di "fiabe" e che esse siano collegate alla montagna. Anche per questa edizione è indicato un tema senza che ciò costituisca un obbligo, un tema consigliato dalla nostra Commissione: "Le Torri e i Castelli". In queste voci comprendiamo anche quegli edifici come le Case-forti alpine, le torri di vedetta e i ricetti medievali che sono gli equivalenti "popolari" dei castelli e delle torri signorili. Lasciate che la vostra fantasia vi porti a immaginare l'impossibile, a creare un mondo senza età, in un luogo reale o anche immaginario che porta tutti noi a crearci stupendi castelli in aria, fragili quanto i castelli di sabbia costruiti da un bambino sulla battigia ma che sono più reali e più accoglienti dei castelli veri. In essi, in ogni momento della vita, possiamo portare a passeggiare con noi il nostro passato e il nostro futuro e le persone care anche quando non ci sono più. E qualcuno dei nostri sogni: di bambini, di adulti o di vecchi, che non sono poi molto diversi tra loro.*

### REGOLAMENTO

Ogni Autore può partecipare con una o più fiabe inedite, relative al tema dell'anno, redatte nelle lingue: Italiano, Piemontese o Francoprovenzale (deve essere allegata la traduzione in italiano). La lunghezza di ciascun elaborato non dovrà superare indicativamente le 4 cartelle dattiloscritte, aventi le seguenti caratteristiche: 30 righe per cartella con 60 battute per riga. Per ogni partecipante è previsto il versamento sul CCP n° 37159100 intestato a: Associazione 'L Peilacan Via Caviglione 15 - 10085 Pont Canavese, di € 20 specificando nella causale: 8° Premio Letterario "Enrico Trione - Una fiaba per la montagna". Il versamento comprende l'iscrizione al concorso e il tesseramento annuale all'Associazione culturale 'L Pélacan. Le opere vanno inviate in unica copia cartacea (accompagnate, da una copia

su supporto elettronico in formato Word per Windows), allegando la fotocopia della ricevuta di pagamento a: Associazione 'L Peilacan, via Caviglione 15 - 10085 Pont Canavese (To). Termine ultimo per la spedizione sono le ore 24,00 del 15 luglio 2009 (farà fede la data del timbro postale di spedizione). Ogni opera dovrà altresì contenere (in un allegato separato dalla fiaba), la seguente dichiarazione: *Io sottoscritto (Cognome, Nome), nato a (...), il (...), residente in (Via; n.; CAP; Comune, Provincia), codice fiscale (...), Telefono (...), Cellulare (...) E-mail (...) affermo di essere l'autore della fiaba inedita (titolo della fiaba) e cedo a titolo gratuito, i diritti d'autore per la realizzazione di opere letterarie, teatrali e multimediali all'Associazione Culturale 'L Peilacan. Autorizzo inoltre l'Associazione alla conservazione ed al trattamento dei propri dati personali ai sensi del D. Leg. 193/2003. Data e firma dell'autore.* I testi pervenuti saranno valutati da una Giuria qualificata, presieduta dal Presidente professor Giovanni Tesio e dal Presidente Onorario Angelo Paviolo. La Giuria, oltre a scegliere i vincitori, selezionerà le opere migliori, da pubblicarsi in un volume, che sarà stampato a cura dell'Associazione Culturale 'L Peilacan. **Premi ai finalisti:** 1° classificati nelle sezioni italiano, Piemontese e Francoprovenzale € 200 e piatto artistico in rame. Oltre a questi anche per quest'edizione ci sarà il premio **"Scrivi una fiaba, diverrà un cartone animato"**. Una delle fiabe premiate, sarà utilizzata come sceneggiatura per la realizzazione di un cartone animato. Sono inoltre previsti premi per le seguenti **sezioni giovanili:** Alunni delle scuole elementari e medie dell'Ente Parco Nazionale Gran Paradiso; Alunni delle scuole elementari e medie della Comunità Montana Valle Orco e Soana; Alunni delle scuole elementari e medie senza vincoli territoriali. Per queste sezioni l'iscrizione è gratuita. Le fiabe inviate, dovranno essere controfirmate da un insegnante della scuola o da un genitore. Un attestato di merito e una copia omaggio del volume "Una fiaba per la montagna" saranno assegnati ai premiati. Per informazioni: **[www.unafiabaperlamontagna.it](http://www.unafiabaperlamontagna.it)**



---

## POLITICHE INNOVATIVE A FAVORE DEI DISABILI VISIVI

---

L'Assessorato al Turismo e Grandi Eventi della Comunità Montana Valli Orco e Soana, nell'ottica di una migliore fruizione delle strutture esistenti nel suo territorio ed anche in considerazione di un potenziamento della politica di comunicazione strettamente necessaria a divulgare il turismo ad una larga fascia di potenziali utenti ha colto con estremo favore la proposta di partenariato proposto dell'Associazione Piemontese Retinopatici Ipovedenti (A.P.R.I.) con l'importante adesione di SAGAT società di gestione dell'aeroporto di Torino (Caselle) nell'ottobre u.s., per la presentazione di un progetto all'Assessorato al Turismo della Regione Piemonte che permetterà anche alle Valli Orco e Soana di distribuire nei prossimi mesi una serie di materiali quali: Percorsi di mezzi pubblici stampati in Braille; Audioguide contenenti materiale descrittivo della valle; Cartelloni informativi indicanti percorsi sentieristici e sciistici. E' evidente che questo tipo di lavoro integrato si sta dimostrando una carta vincente per la Comunità Montana come per l'A.P.R.I., que-

st'ultima nella veste di soggetto attivo, per le politiche innovative a favore dei disabili visivi. Pertanto il progetto prevede la realizzazione di materiale avente come finalità quella di rendere, in modo semplice e diretto, più accessibili piste da sci e sentieri montani, a soggetti affetti da cecità o ipovisione. Quando i materiali saranno pronti li presenteremo pubblicamente in un convegno organizzato sul territorio valligiano, durante il quale verrà illustrato il programma operativo e verrà anche presentato il materiale prodotto. L'Aprì (Associazione Piemontese Retinopatico Ipovedenti), è molto soddisfatta dell'impegno profuso nella diffusione di un messaggio sicuramente importante che si sta cercando di indirizzare verso una parte del territorio e della popolazione piemontese. Questo progetto, che attualmente ricopre un ambito ridotto, abbraccia un più ampio progetto che permetterà in un futuro non troppo lontano, di far conoscere ed apprezzare le iniziative che verranno promosse dall'Associazione, non solo in un ambito provinciale ma anche in ambito regionale.

---

## IL KILLER SILENZIOSO

A proposito d'amianto

---

Dopo anni di dibattiti sul pericolo dell'amianto, centinaia di morti, (1050 morti accertate per mesotelioma in 17 anni soltanto nella nostra regione) e numerose, vergognose sentenze d'assoluzione in processi tenutisi in alcune regioni d'Italia, il Consiglio Regionale del Piemonte ha approvato all'unanimità la legge che d'ora innanzi tutelerà, attraverso gli strumenti necessari, i cittadini e l'ambiente: rimozione dei fattori di rischio, bonifica di siti, impianti, manufatti e edifici, sostegno alla ricerca per la diagnosi precoce e la terapia dell'asbestosi. Sarà istituito il centro regionale per la sorveglianza e la prevenzione delle forme tumorali collegate all'esposizione all'amianto, e si metteranno a

disposizione fondi per effettuare interventi straordinari di bonifica in edifici di residenza popolare. Pare poi che l'ex miniera di Balangero verrà trasformata in una centrale a pannelli solari. Non so se a Pont ci sia necessità di bonifiche, ma certamente il tetto dell'edificio che ospita il peso pubblico, la sede dei cacciatori e l'ufficio turistico ha ancora il tetto in eternit. A proposito dell'aria che respiriamo, finalmente una buona notizia: secondo le ultime notizie in Piemonte le micro polveri sono in costante diminuzione, ma non abbiamo ancora raggiunto i parametri che ci richiede l'Europa per la salvaguardia della salute umana.

*Rita Negro*



## IN PIAZZA SCENDETECI VOI

Un otto marzo da incubo

Non c'è famiglia senza una donna, sia essa mamma, figlia, moglie o sorella. In questo periodo di grandi violenze consumate sulle donne, che ricominciano a temere di girare sole per le strade, l'indignazione maschile ci farebbe un gran comodo. Penso a quanto potrebbe essere, se non impressionante certamente insolito, un lungo corteo silenzioso ma truce di padri, mariti, fratelli. Invece, tranne qualche maschio direttamente coinvolto come parente prossimo, ho l'impressione che la cosa interessi poco il sesso forte e che, in fin dei conti, continuino a girare in troppe teste gli antichi concetti: *"Le donne, tutte poco di buono, tranne quelle della mia famiglia"* e *"Se non vogliono correre rischi se ne stiano in casa"*. Del resto, se i nostri governanti (maggioranza maschile) hanno resistito sino al 1992 per trasformare la violenza da *"reato contro la morale"* a *"delitto contro la persona"*, e se ci sono voluti anni di dibattito e di lotte parlamentari per avere la possibilità di denunciare le *"molestie gravi"* qualcosa vorrà pure significare. Allora, per smuovere la situazione, propongo alle donne di pretendere di essere accompagnate ovunque dai maschi di casa. Rifiutatevi di uscire senza scorta, pretendetela per andare ovunque: a fare la spesa, al lavoro, a scuola, dal parrucchiere o dal dentista. Provate a rompere le scatole a questi signori che pretendono d'aver tanto dando in cambio quasi niente. Abituati come sono a voi che riuscite, da sole, a fare miracoli senza chiedere quasi mai il loro intervento, magari, dopo un paio di settimane, cominceranno a pensare che, sarebbe il caso di organizzare una bella protesta. Avete mai pensato a cosa succederebbe se, anche per un solo giorno, vi decideste a scendere in sciopero, in casa e sul lavoro, prendendovi cura solo dei bimbi più piccoli? Sareste in grado di bloccare quasi completamente città e paesi e potreste mandare il sistema a farsi benedire, anche per un solo giorno. Sarebbe l'ottima maniera per misurare la vostra forza: potreste verificare quanto siete importanti e indispensabili. Mi pare invece, che da un po' di tempo a questa parte abbiate perso fiducia in voi stesse: l'età ormai mi consente, poiché sono fuori gioco, di osservare la situazione dall'esterno e quindi la

mia non è una critica malevola, ma la constatazione di una situazione evidente. Diceva Cesare Zavattini, gran regista cinematografico del tempo che fu: *"L'Italia è e sarà sempre un grande harem"*, dove, però, mi permetto di aggiungere, le baiadere si mantengono da sole e fanno i salti mortali per soddisfare le esigenze di tutti i componenti della famiglia, dai neonati agli ottuagenari. Dicono anche le statistiche che tante brutalità si consumano in famiglia, quindi, l'idea di trattare le donne peggio di quanto, a volte, si trattano gli animali è ancora un'abitudine diffusa. Possibile che, dopo secoli di sottomissione assoluta e, dopo avere dimostrato quanto bene sapete sostenere la società (le donne, da sempre, sono oberate di lavoro e di responsabilità), si sia ancora a questo punto? Avanti come i gamberi? Inoltre, certi signori maschi, sanno bene che poche hanno il coraggio di esporsi alla curiosità e contano sul silenzio di chi è colpita, anche questo atteggiamento dovrebbe cambiare: se qualcuno vi fa del male non abbiate vergogna a denunciare, la testa la deve chinare chi delinque non chi è vittima., e non fatevi dire da nessuno che i problemi familiari si risolvono in famiglia questo è un problema sociale a va risolto nella società; è un fenomeno triste che va interpretato come figlio della nostra società e che impone l'assunzione di responsabilità collettiva. Rivolgetevi al centro Antiviolenza nazionale che vi metterà in contatto con la sede più vicina a casa vostra (telf. 1522 oppure [www.telefonorosa.it](http://www.telefonorosa.it)), troverete centri gestiti da donne professioniste in vari campi, che possono garantire consigli, aiuto psicologico, logistico e legale, e dove necessario, ospitalità in centri appositi tutto nell'assoluto anonimato. Forza, imparate a difendervi! Se poi ci fosse anche un po' di collaborazione tra donne faremmo senz'altro un passo avanti, sovente siamo noi le nostre peggiori nemiche. Altra buona cosa sarebbe far capire alle giovani che girano per strada mezze nude anche d'inverno che, quando ci si trasforma in oggetti, non si può pretendere di essere trattate come persone.

Rita Negro



## QUALE LIBERTÀ?

*“Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure.”*  
(dalla Costituzione della Repubblica Italiana, Art. 21)

Nella difficile strada percorsa dalla nostra democrazia, quante persone hanno dedicato la vita per permetterci la libertà di pensare? Oggi quasi nessuno ci riflette più, ma questo è il dono più grande che una civiltà può ricevere. Basta ricordare gli anni bui del fascismo o gettare un'occhiata ai paesi in cui ancora vige un regime totalitario e la differenza risulta notevole: qualcuno al mattino mi dice come vestire, come comportarmi se scendo in strada, con chi devo parlare e soprattutto non parlare; qualcuno plagia la mia esistenza, controlla i miei pensieri, le mie letture, i miei passatempi, modifica le mie aspettative, decide alla fine anche i miei sogni e probabilmente li annulla. È passato da poco l'anniversario della Resistenza, e come tutti gli anni prevale il ricordo di un momento eroico che ci fa sembrare molto lontani i periodi descritti e molto distanti da noi quei popoli che ancora non hanno ottenuto la libertà. Ma è davvero così? Chi critica l'epoca attuale e il disperato consumismo che ha portato alla crisi economica mondiale, ci vede schiavi di mode e pubblicità imperanti: è un'analisi chiara e sicuramente veritiera, la situazione italiana però ha

molteplici sfaccettature; non siamo pilotati soltanto dalla cultura del benessere ma anche dall'enorme rete di interessi politici ed economici che ci sovrasta. Da poco è stato pubblicato il rapporto di Freedom House, l'autorevole organizzazione autonoma americana che dal 1980 analizza lo stato dell'informazione di 195 paesi del mondo: l'Italia è stata retrocessa dal gruppo di Paesi definiti free (liberi) a quello di partly free (parzialmente liberi), e ci era già toccato qualche anno addietro. Ai primi posti ci sono Islanda, Finlandia, Norvegia, Svezia. L'Italia è al numero 73: siamo l'unico paese dell'Europa occidentale in una situazione del genere e godiamo di buona compagnia, a poca distanza ci sono Turchia, Bulgaria ed Egitto... Nella tabella sottostante c'è parte del quadro descritto. Le motivazioni del declassamento spiegano che “l'Italia è scivolata indietro... a causa delle limitazioni imposte alla stampa da tribunali e leggi sulla diffamazione, mentre i giornalisti più spesso subiscono intimidazioni da parte del crimine organizzato e da gruppi di estrema destra... mentre preoccupa la concentrazione proprietaria dei media”. Il fatto più grave è che tutto ciò succeda senza che ce ne accorgiamo o, peggio, che nulla smuova la nostra inerzia. È piuttosto inquietante definirci liberi se poi non lo siamo... e forse scoprire che le limitazioni descritte nel paragrafo iniziale valgono, in modo più subdolo, oggi.

*Graziella Cortese*

Paesi liberi		Paesi parzialmente liberi		Paesi non liberi	
1	Islanda	71	Israele	136	Algeria
2	Finlandia	73	Italia	143	Camerun
18	Germania	92	Romania	181	Iran
38	Francia	109	Senegal	195	Corea del Nord



---

## POCHI MA BUONI

---

Anche volendo peccare di ottimismo nei confronti della crisi non è possibile. Le notizie che ci giungono quotidianamente dai giornali e dai media suscitano troppe perplessità. La crisi è un cane che si morde la coda e gira su se stessa. Le vendite giudiziarie, che da anni compaiono settimanalmente sui giornali occupandone intere pagine, sono uno dei sintomi più evidenti dei tanti fallimenti di attività commerciali e imprenditoriali. Se la gente ha meno soldi, ovviamente spende di meno il che comporta, da parte dello Stato un minore incasso di tasse. E questo nel momento in cui ne avrebbe più bisogno. Analogo discorso vale per la disoccupazione. La mancanza di stipendio significa meno tasse versate e, soprattutto, riscosse molte più in ritardo rispetto agli attuali versamenti. I lavoratori dipendenti, come i pensionati, infatti, sono sempre stati quelli che pagavano e pagano le tasse in anticipo, con le ritenute fatte dai sostituti d'imposta ancor prima di riscuotere il dovuto. Se questo gettito diminuisce cosa succede? A chi andranno a prenderli i soldi che mancano? La mancanza di lavoro ci pone dinnanzi ad altri interrogativi: è soltanto dovuta alla difficoltà di ottenere più facilmente credito dalle banche, o perché molte nostre aziende sono state delocalizzate in paesi concorrenziali per il basso costo della manodopera, Cina compresa? Talmente conveniente da far dimenticare subito a tutti, dopo che la campagna elettorale e relativo martellamento propagandistico, che è, per ora, ancora un paese guidato da dirigenti comunisti? Le banche sono sempre più restie ad imprestare soldi alle aziende, perché temono di perderli. Scordati i tempi in cui la parola data si concretizzava con una semplice stretta di mano, oggi la garanzia è documentata dai bilanci aziendali, talvolta non veritieri. Parmalat- Cirio ecc. insegnano. Allora perché il "falso in bilancio" continua ad essere depenalizzato? La "class-action", cioè la causa collettiva fatta da tutti

coloro che hanno investito i loro risparmi in società fasulle, sarebbe un bel deterrente all'inganno. Il precedente governo ne prevedeva l'introduzione circa un anno fa. Perché si continua a rimandare, di sei mesi in sei mesi, la sua attuazione? Ci sono meno soldi, meno lavoro, e mi pare da nessuna parte si sappia come risolvere i problemi. Non resta che risparmiare ovunque sia possibile, senza creare altra disoccupazione. Ecco una concreta indicazione. Il 15/01/2009 La Stampa, ci ha informati che i nostri parlamentari hanno ufficializzato il loro orario di lavoro settimanale e mensile, assenze escluse. Martedì dalle 14.00 alle 21.00- Mercoledì 09.30/ 13.30 e 16.00/ 21.00- Giovedì 14.00/ 21.00 (con eventuali prosecuzioni)- Venerdì 09.00/ 14.00 – TOTALE 28 ore settimanali. Dal mese di marzo 2009 si sono inoltre accordati per una settimana sabbatica ogni mese. Questi dipendenti pubblici, che in larga maggioranza, svolgono tale attività come secondo lavoro, si autodeterminano sia l'orario che le indennità, senza alcuna preventiva contrattazione con i rappresentanti dei loro datori di lavoro, che siamo noi come avviene per qualsiasi altro contratto di lavoro. Considerato che rispetto ad altre categorie di lavoratori ritenuti "fannulloni", hanno orari ridotti al minimo e una settimana al mese di libera uscita, è giunta l'ora di associarci al coro di coloro che ne chiedono una cospicua riduzione di numero. Non basta dimezzarli, bisogna portarli, al massimo, ad un centinaio, cioè la decima parte di quanti sono ora. La loro fuoriuscita non creerebbe disoccupazione e tenuto conto di tutto l'apparato, il bilancio statale ne guadagnerebbe notevolmente. In ultimo, ma non meno importante, sarebbe indispensabile evitare che ce li imponessero dall'alto, come avviene ora, ma poterceli scegliere personalmente secondo il criterio "*pochi ma buoni*".

*Romana Farnola*



## “VILLAGGI PERDUTI”

Hic Sunt Leones - Artà - Pont Canavese



“Hic sunt leones” : “qui ci sono i leoni”, così gli antichi cartografi definivano quelle terre che si stendevano infinite ed ignote oltre i confini del mondo civilizzato allora conosciuto. Territori su cui fiorivano oscure leggende, e da cui i pochi che, inoltratisi in esse, erano riusciti a tornare indietro, si narrava avessero gli occhi vitrei e la mente assente, come se le cose che avevano visto li avessero cambiati e segnati per sempre. Vicende passate, lontanissime nel tempo ed irripetibili, penseranno molti di voi, frutto dell'ignoranza e della superstizione di un mondo ancora all'alba della sua storia, neppure immaginabili per noi che viviamo immersi in una civiltà ipertecnologica ormai in grado di manipolare e ricreare la vita dalle sue stesse ceneri come un'araba fenice. Eppure, appena dietro alle case dei nostri paesi, dove i prati muoiono tra i rovi ed in sentieri spariscono nel nulla, dove i boschi si alzano verticali ed impenetrabili ed interi villaggi si disintegrano nel silenzio, c'è una terra di cui abbiamo perduto le tracce e la stessa cognizione della sua esistenza. Non la conosce più la gente delle valli, che ha lo sguardo ed il pensiero sempre più costantemente rivolto verso la pianura, il cui chiarore giallognolo intriso di cemento e di smog è ormai un faro pestifero perennemente acceso fin quasi all'imbocco delle valli pedemontane. Non la conoscono gli amministratori pubblici ed i politici più o meno rampanti, che continuano a sperperare risorse in mille rivoli altrove, senza mai dare a queste terre verticali

una possibilità di vera e duratura rinascita che si basi principalmente sulle sue autonome risorse, senza dipendere da altri e sempre più incerti e variabili fattori. Ed il risultato è che ormai la nostra montagna è null'altro che una “dependance” della pianura, con la sua distesa di “seconde case” vuote per più di undici mesi all'anno, con le sue piste da sci in balia di inverni secchi ed altri eccessivamente nevosi, senza più prati e bestiame al pascolo, con i suoi boschi pieni di alberi caduti e lasciati a marcire, con la sua cultura e le sue tradizioni secolari diventate polvere da museo o patetica recita in costume per i turisti. Una montagna che dopo ogni alluvione, dopo ogni frana, dopo ogni valanga, deve peregrinare nei centri di potere delle città di pianura quasi col cappello in mano per elemosinare dal politico di turno qualche aiuto per rifare strade e muraglioni, argini e paravalanghe, sciovie arrugginite e case costruite dove, a volte, forse era meglio astenersi dal farlo. Ma la montagna ha (aveva) l'acqua, il bene più prezioso dopo l'aria che respiriamo, con le sue mille sorgenti che adesso non sono più “sue”, e che in compenso sono (e verranno sempre più) incanalate verso le assetate città lasciando ai montanari soltanto le briciole, una misera “percentuale” generosamente concessa da chi, sempre in pianura, fa le leggi: in poche parole, null'altro che l'ennesima “elemosina” per quei pochi sventurati che ancora si ostinano a vivere permanentemente tra i bricchi. Ma quando la gente perde il contatto con la terra in cui vive, quando le sue risorse (acqua, energia) sono depredate da altri o condannate al declino dai loro stessi abitanti (legname, pascoli), quando di sposano acriticamente i valori e le pulsioni di una civiltà estranea e completamente avulsa dal mondo alpino, cercando di riprodurre i riti ed i miti delle periferie urbane nelle arie rarefatte delle terre alte, non può risulturne altro che l'alienazione del sentirsi fuori posto, ai margini di un mondo che corre sempre più veloce (peraltro verso la sua autodistruzione, ma questa è un'altra storia). E tutto quello che sta intono a questo ridotto microcosmo di paesi montani sempre più spopolati e silenziosi per molti mesi



all'anno, che per sopravvivere dipende ormai quasi in tutto e per tutto dalla pianura rutilante di centri commerciali e rotonde stradali, diventa quindi una sorta di "terra di nessuno", terra incognita e sconosciuta ai suoi stessi ultimi abitanti, destinati ormai a diventare montanari senza montagne, collegati senza fili 24 ore su 24 al resto del mondo ma sempre più drammaticamente "scollegati" dal proprio ambiente naturale e dal proprio retaggio culturale. E torniamo dunque all'iniziale "Hic sunt leones", col quale ormai potremmo indicare sulle cartine topografiche quei territori valligiani senza strade (e tra non molto anche senza più sentieri e mulattiere) ma costellati di borgate, case sparse, alpeggi, terrazzamenti e coltivi, dove ancora meno di cinquant'anni or sono pulsava quasi ovunque la vita ed oggi regna solamente l'abbandono più lancinante e definitivo. Ma non tanto e non solo perché quei luoghi si sono spopolati e la civiltà alpina ha scritto il suo epilogo, perché da sempre le civiltà umane nascono, muoiono e vengono sostituite da altre, ma principalmente perché ad essa, in questo caso, non si è sostituito un bel nulla. E gli stessi "eredi" di quel mondo alpino valligiano sembrano non curarsi più di tanto del disastro paesaggistico e culturale che ormai li circonda da ogni parte, con gli ultimi prati intorno ai paesi che si chiudono inesorabilmente nell'abbraccio mortale di rovi e sterpaglie, con i cinghiali che devastano impuniti gli orti ed i pascoli ed i cervi e caprioli che si mangiano irridenti la frutta sugli alberi. La realtà è che la montagna ha ormai sempre meno montanari a presidiarla e risoluti a difenderla dal suo trasformarsi in un gigantesco "luna park" per i turisti cittadini o per gli amanti della "caccia grossa", che in questi ultimi decenni hanno riempito i boschi valligiani di animali di grossa taglia d'ogni tipo senza preoccuparsi delle molteplici e nefaste conseguenze del loro sconsiderato agire sul territorio. A questo pensavo mentre i miei passi percorrevano ancora una volta lungo l'antica mulattiera del "Punt dal Bigio", e la giornata di sole di fine inverno non riusciva ancora a sciogliere le stalattiti di ghiaccio che pendevano dalle rupi del Deir Mariünd sopra Raie e neppure a cancellare le chiazze di neve che ancora coprivano gli angoli più ombrosi del versante boscoso. Lasciato alle spalle Rubèl e le sue case in sempre più rapido disfacimento, ecco che salendo tra le incerte tracce di sentiero nel

bosco compaiono come per incanto le abitazioni di Artà, estremo avamposto pontese sulla montagna che scende dall'altipiano frassinetese. Abitato fino agli anni cinquanta dello scorso secolo, questo piccolo villaggio di Pont oggi vive la sua lenta agonia tra gli alberi di betulle che hanno invaso i terrazzamenti intorno alle case, ma una di esse si erge ancora miracolosamente quasi integra a ricordare che qui un tempo la montagna era viva. Da Artà lo sguardo spazia da un lato su tutta la bassa val Soana, chiusa all'orizzonte dalla mole possente della Cima Fer, e sull'altro verso alcune delle borgate di Frassinetto che gravitano sulla valle del Rio Bigio. Un angolo appartato del paese di fondovalle che oggi è sconosciuto a gran parte dei suoi stessi abitanti, come peraltro anche Rubèl, Parii, Cup, Bufinera e tanti altri villaggi di cui a nessuno sembra più importare nulla, cancellati dalla mente e dal cuore prima ancora che dalle carte topografiche. E qui mi rivolgo ai pontesi più anziani ed a tutti coloro che comunque conoscono questi luoghi: raccontate della loro esistenza ai vostri figli e nipoti, portateli (dove ancora si può...) a visitarli, affinché di essi non si perda del tutto anche il ricordo. Anche perché toccherà inevitabilmente forse proprio a loro, alle nuove generazioni, riscoprire e riutilizzare su nuove basi questa nostra immensa fetta di territorio abbandonato e negletto, dove oggi scorrazzano liberamente solo più gli ungulati. Toccherà a loro, ai nostri figli e nipoti, riallacciare il filo che le ultime due generazioni di valligiani hanno spezzato, riuscire dove esse hanno miseramente fallito, ricucire il nostro passato con un futuro della montagna che non sia però solo un semplice ed acritico scopiazzamento di idee nate altrove. Ed è dunque idealmente proprio dalle case di Artà, che probabilmente nemmeno avete idea di dove siano, che invio "senza fili" a tutti i giovani pontesi e valligiani che mi leggono questo "messaggio in bottiglia": ragazzi, almeno voi ogni tanto smettete di guardare verso la pianura che si apre dopo le curve di Voira come se fosse il nuovo Eldorado, perché i sentieri del West e la loro promessa di futuro si aprono paradossalmente sul lato diametralmente opposto, in direzione di quelle montagne che salgono verso l'azzurro del cielo ed i ghiacciai del Gran Paradiso.

*Marino Pasqualone*



---

## CHIAVE ANTICA

---

*Ho in mano un'antica chiave  
Canavesana, di quelle fatte  
Per aprire robusti portoni  
o porte massicce di fienili  
o di cantine. La mia era di un fienile, dove  
adesso  
ho la camera da letto.  
Cessata l'attività contadina,  
appagante ma assai faticosa,  
al posto del fieno, ho messo  
un letto, ma anche sul fieno  
non è che si dormisse poi male,  
io l'ho provato da giovane.  
La chiave antica che conservo  
Bene, spalmata con una  
Soluzione oleosa antiruggine,  
è lunga quindici centimetri,  
e ha due centimetri e mezzo  
di chiave vera e propria con  
forma ad asse e relative scanalature,  
con buco centrale per un perno.  
E' già una di quelle complicate,  
ma non certo in grado di  
competere con quelle moderne  
magari a tamburo rotante  
anti trapano ladresco.  
Anche le chiavi hanno  
Seguito l'evoluzione tecnica.  
Si sono complicate sempre più,  
per contrastare il mestiere antico del  
furto con scasso, in continuo aumento.  
Chi ruba è senza coscienza: forza che  
Vieta pure l'appropriazione di cose altrui.  
CHIAVE ANTICA: esprime sicurezza,  
in un possesso chiaro,  
sostenuto da comprovata certezza.*

*Giovanni Reverso  
14 settembre 2008*



## E adesso... cinema!

a cura di Graziella Cortese

### Gran Torino

Film di Clint Eastwood  
USA 2008

Interpreti: Clint Eastwood, Christopher Carley, Bee Vang, Ahney Her, Brian Haley

genere: drammatico  
durata: 1 ora e 56 minuti

giudizio: \* \* \* \*

Qualcuno afferma che Clint Eastwood non sbaglia un colpo, ed è un'opinione difficile da smentire. Sicuramente in quest'ultima pellicola dimostra la sua grandezza di regista e di attore, costruendo la storia difficile di un ex combattente decorato nella guerra di Corea, razzista e misantropo e della sua lenta trasformazione.

E' anche la storia di un vecchio (Eastwood ha settantotto anni) e lo sguardo di una persona anziana sul mondo dona un ritmo particolare al film: trascina con sé i rimpianti e le colpe di un passato scomodo, ferite mai rimarginate. Walt Kowalski abita in una casetta a Detroit in un quartiere che è coacervo di razze ed etnie, è appena diventato vedovo (il funerale della moglie dà il via alla narrazione) ed ha un pessimo rapporto con i figli; è circondato da immigrati asiatici che odia, è stato un operaio della Ford e tiene in garage un modello d'automobile del 1972, la Gran Torino, un gioiello a cui dedica tutte le sue cure... Come potrebbe nonadirarsi quando trova uno dei "musi gialli" suoi vicini intento nel tentativo di rubare la sua auto prediletta?

Però, però accade qualcosa, e la sua furia e l'idiosincrasia pian piano si tramutano in benevolenza quando scopre che il povero ragazzone Thao della



dinastia Hmong (molto bravo Bee Vang) ha una famiglia di persone per bene, ed è stato costretto al furto dalla banda di teppisti del quartiere. Incredibilmente il vecchio Walt si accorge di avere più cose in comune con la gente che lo circonda rispetto ai suoi grossi e lontani figli, Thao infatti diventa quasi suo figlio adottivo.

Il film è anche denso di ironia, si ride, ci si arrabbia, ci si commuove (senza alzare la voce).

Il finale è di alto lirismo e rappresenta, chissà, l'espiazione di una colpa, il perdono, il sacrificio... In uno struggente attimo di tempo ci viene in mente il Clint dei western passati.

E' sempre lui.

Giudizio

- \* = brutto
- \*\* = mediocre
- \*\*\* = interessante
- \*\*\*\* = bello
- \*\*\*\*\* = capolavoro

### Centro edp alto Canavese

di Lanfranco Chiolerio

Elabora dati - contabilità aziendale - C.A.F.  
Via Roma 2 - 10085 Pont Canavese (TO) - Italia  
tel. (+39) 0124.84280  
Fax (+39) 0124.811021  
E-mail: centro@misper.it

### MODERNFOTO

PONT CANAVESE (TO)

VIA 4 MAGGIO, 2

☎ (0124) 84.688





---

## MATRIMONI DI QUALCHE ANNO FA

a cura di Piero Vaccarone

---



Nel secondo numero del 2009 pubblichiamo i matrimoni di Perono Garoffo Luigi e Panier Isatria Anna che si sono sposati il 28 settembre 1957 nella chiesa di S.Maria, celebrante Don Vittorio Bernardetto,



mentre Data Giancarlo e Edantippe Vittoria si sono sposati nella Parrocchia di S. Giacomo a Salto il 23 settembre 1961, celebrante D.Domenico Bracco.



## RINNOVO ABBONAMENTI PER IL 2009

Come per il 2008, anche per il 2009 è prevista l'uscita di 6 numeri del giornale. Con questa cadenza bimestrale siamo riusciti a mantenere viva questa piccola ma importante rivista "di valle". Il costo dell'abbonamento annuale per il 2008 è di 15 euro, da versare sul c/c postale n. 37159100 intestato a Associazione 'L Pèilacàn, Via Caviglione 15 - Pont Canavese (TO), oppure consegnando l'importo ai soci incaricati.

La spedizione del giornale per posta allunga purtroppo il tempo di consegna della rivista. Per velocizzare la consegna e possibile richiedere la domiciliazione presso i seguenti punti:

- Edicola di Cornelia Roncaglia - Via F.O Roscio
- Edicola di Bruna Bracco - Piazza Craveri
- Tabaccheria n. 4 - P.zza Sant Anna 2 bis

Per informazioni:

Michele Nastro - 3481474530

Piero Vaccarono - 3470125937

## Rebus di Orofilo

Da "IL LABIRINTO"

Rebus: 2 1 1 1 5 1 ? = 8 5



Mamma, quando hai finito con papà posso usarlo per farmi aiutare a fare i compiti ?

La Redazione invita tutti i lettori del Pèilacàn a scrivere alle nostre Rubriche

Associazione 'L Pèilacàn - Via Caviglione 15 - 10085 - Pont Canavese (To)

Sito Web: [www.unafiabaperlamontagna.it](http://www.unafiabaperlamontagna.it) - E-Mail: [info@unafiabaperlamontagna.it](mailto:info@unafiabaperlamontagna.it)

### AMMINISTRAZIONE

*Presidente*  
Michele Nastro  
*Vicepresidente*  
Lara Prato  
*Segretario*  
Romana Fassola

*Socio Fondatore*  
Enrico Trione

### REDAZIONE

*Attualità*  
Rita Negro  
Lara Prato  
Romana Fassola  
*Attività Socio-Culturali*  
Clara Colombatto  
*Ambiente e Cultura*  
Marino Pasqualone  
*Cinema e cronaca letteraria*  
Graziella Cortese

### Rebus

Franco Bosio  
*Impaginazione e grafica*  
Michele Nastro  
Rosanna Perono

### COLLABORATORI

Elena Vittolo  
Piero Vaccarono  
Mariarosa Bongera  
Sandra Orso Giaccone

*Stampato presso*  
*Tipografia Coppo*